

mibtel	 <p><b>+0,57%</b> <b>20.680</b></p>	petrolio	 <p><b>Londra</b> <b>\$ 30,55</b></p>	euro/dollaro	 <p><b>1,2858</b></p>
--------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------

**TERNI, PRODI È OTTIMISTA SUL FUTURO**

**MILANO** Il presidente della Commissione Ue, Romano Prodi, ha avuto ieri a Bruxelles un lungo colloquio con il sindaco di Terni, Paolo Raffaelli, in relazione ai problemi delle acciaierie. Prodi ha dichiarato di confidare in una soluzione per i problemi provocati a Terni dalla crisi dell'acciaio. «In questa fase in cui è iniziato il dialogo è possibile trovare una soluzione del rapporto fra l'impresa e la città - ha detto il presidente della Commissione europea - Sono ottimista che si possa trovare una soluzione».

Il sindaco Raffaelli, che oggi incontrerà il commissario Ue alla concorrenza Mario Monti, ha dichiarato di aver trovato in Europa «grande attenzione e soprattutto grande conoscenza, puntuale e dettagliata, dei problemi di Terni». Il sindaco della città umbra ha poi

osservato che la chiusura del magnetico di Terni «trasformerebbe l'Italia in un paese dipendente totalmente da forniture extracomunitarie con conseguenze rilevanti per i produttori italiani di elettrodomestici, macchine utensili e in generale apparecchi elettrici». «L'importante - ha rilevato riferendosi alla trattativa - è che domani si parta da un punto preciso, cioè che il sito non si chiude, e poi si comincia a discutere».

Sempre ieri a Bruxelles si sono incontrati sindacati italiani e tedeschi per discutere sulle prospettive per le acciaierie di Terni. «Stiamo lavorando ad una posizione comune - ha riferito Gianfranco Fattorini della Fiom-Cgil - Si è trattato di un confronto importante per rispondere alla proprietà in vista anche della ripresa del negoziato il 18 febbraio prossimo».

**Pensare l'Italia**

Antonio Gramsci

in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

**Le religioni dell'umanità**

L'Induismo

da oggi in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

# economia e lavoro

## Berlusconi volta le spalle ai commercianti

«Non possiamo essere il capro espiatorio degli errori del governo». Arriva la Guardia di Finanza

Laura Matteucci

**MILANO** La parabola dei commercianti, esaltati da Berlusconi in campagna elettorale, finiti adesso come capro espiatorio - insieme all'euro - del carovita d'Italia. Parte ai primi di marzo il programma di monitoraggio dei prezzi nei negozi, quello ultimo richiesto da Tremonti. Ma in realtà la Guardia di Finanza rende noto di aver già effettuato tra novembre e febbraio 12.472 rilevazioni in tutto il territorio nazionale, sanzionando 503 esercizi per irregolarità varie relative all'esposizione dei prezzi di vendita. È il primo bilancio elaborato dalle Fiamme Gialle in due distinte operazioni: la prima, tra novembre e dicembre, ha riguardato un monitoraggio sui prezzi di alcune categorie del commercio e della ristorazione e si è conclusa con 10.192 esercizi monitorati e 382 sanzioni elevate. La seconda, scattata a gennaio e febbraio, ha riguardato la correttezza nei «saldi» con 121 multe staccate su un totale di 2.280 interventi fatti.

Persino il presidente di Confcommercio, Sergio Billè (che ieri sera si è visto con Tremonti), adesso non si dimostra troppo indulgente con il governo: con una lettera indirizzata al ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, e al presidente della Conferenza delle Regioni, Enzo Ghigo, Billè sottolinea la necessità che la riforma del commercio sia affrontata «attraverso meccanismi di concertazione interistituzionale, aperti al confronto con le associazioni d'impresa». «È importante però - conclude Billè - che tempi e modi di questa iniziativa siano sottratti ad ogni demagogia e alle incursioni tipi-

I NUMERI DEI CONTROLLI	
Le rilevazioni della Guardia di Finanza	
<b>Novembre-dicembre 2003</b>	
Monitoraggio sui prezzi di alcune categorie del commercio e della ristorazione	
Esercizi monitorati	<b>10.192</b>
Sanzioni elevate	<b>382</b>
<b>Gennaio-febbraio 2004</b>	
Correttezza nei Saldi	
Esercizi monitorati	<b>2.280</b>
Sanzioni elevate	<b>121</b>
<b>TOTALE</b>	
Esercizi monitorati	<b>12.472</b>
Sanzioni elevate	<b>503</b>

che di una stagione politica preelettorale».

Ma la bagarre sui prezzi fuori controllo continua. Se i commercianti si difendono e accusano aumenti alla produzione, dall'Osservatorio Ismea arri-

vano notizie di direzione esattamente opposta. Prezzi in frenata per frutta e verdura nella prima settimana di febbraio, ma solo alla produzione: caduta dei listini all'origine degli ortaggi (-9% rispetto all'ultima settimana di genna-

io), a fronte di aumenti del 3,6 e del 3,8% rispettivamente nelle fasi all'ingrosso e al dettaglio.

È continua anche la polemica sull'euro, l'altro capro espiatorio individuato dal governo. Stavolta interviene

il ministro del Welfare, Roberto Maroni. Per dire: primo, «faremo presto un incontro con il sindacato che ci ha chiesto un tavolo sul carovita» (e il collega Antonio Marzano ha annunciato l'apertura di un altro tavolo, con le Re-

gioni, sullo stesso tema); secondo, «i dati veri, quelli dell'Istat, dicono che il livello di povertà delle famiglie è diminuito dell'1%, cioè è diminuito il numero di famiglie che sta male»; terzo, chi va a fare la spesa «se la deve prendere».

**Nemmeno Billè (Confcommercio) è indulgente con il governo: «No ad incursioni elettorali»**

L'attuale presidente di Confindustria punta a contrapporre giunta e assemblea per ottenere una proroga del suo mandato

## D'Amato manovra contro Montezemolo

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Sviluppo dell'internazionalizzazione, rilancio del made in Italy, attenzione sia per la produzione che per i servizi, immagine ed autorevolezza sui mercati internazionali. Questo l'identikit del «buon presidente di Confindustria» fornito da Luigi Abete dopo l'incontro con i «saggi» al termine del loro giro di consultazioni a Roma. Il *past president* si è tolto anche qualche sassolino dalla scarpa. «È dal '96 che sto zitto e mi sembra che molti esprimano chiaramente le loro opinioni - ha detto - uso il

metodo dell'identikit che è già stato usato dall'attuale presidente». Non servono gli indovini per intuire il nome che Abete ha pronunciato a porte chiuse: Luca Cordero di Montezemolo.

Stando ad indiscrezioni a questo punto il presidente della Ferrari avrebbe già ottenuto un plebiscito in suo favore. Si parla dell'85% delle preferenze dei voti assembleari contro appena il 15% per Nicola Tognana. Resta però l'incognita giunta, dove Antonio D'Amato avrebbe più possibilità di orientare le preferenze. Anche se le adesioni su cui il presidente uscente poteva contare nelle ultime tre settimane

si stanno sgretolando. Senza contare che per statuto la giunta propone, ma è l'assemblea che elegge il nuovo presidente. Il gioco di D'Amato è comunque quello di arrivare all'11 marzo con una divergenza tra giunta e assemblea, per poter azzerare tutto e tirare fuori dal cappello un terzo candidato (Romiti? Bombassei? Perini?) su cui orientare l'associazione. Per lui significherebbe ricominciare daccapo, e restare al timone almeno fino ad ottobre. Ma a questo punto l'operazione appare assai rischiosa. Basti pensare che pur di non essere «manipolati» i rappresentanti di 10 territoriali lombarde hanno esautorato il presidente di

Confindustria Lombardia Mario Mazzoleni ed hanno scritto personalmente ai «saggi», mettendo nero su bianco il loro voto per Montezemolo. A questo punto restano da vagliare le preferenze della piccola industria, che riunisce il comitato centrale il 19 febbraio. La «piccola» ha a disposizione 22 voti in giunta (nulla in assemblea), e tra questi 16 o 18 «penderebbero» per Montezemolo. Altro passaggio decisivo sarà l'ultimo: la scelta di Milano, che da sola «vale» quasi il 10% dei voti assembleari. Michele Perini «tifa» Tognana, ma molti big della sua associazione hanno già «esternato» per Montezemolo. Sarà un finale da brivido?

**Rc auto, l'Intesa dei consumatori denuncia: gli annunci di riduzione delle tariffe sono solo fumo negli occhi**

Approvata a larghissima maggioranza la relazione del segretario Epifani. Risposte di mobilitazione e di lotta se il governo manterrà la sua proposta di riforma delle pensioni

## Il direttivo Cgil chiede una nuova politica dei redditi

Felicia Masocco

**ROMA** C'è anche una «nuova politica dei redditi» tra le questioni che la Cgil intende rimettere al centro della propria iniziativa, cioè di quella «piattaforma sindacale autonoma» con cui rispondere al declino del paese. Il direttivo del sindacato di Corso d'Italia ha approvato questo elemento con quattro voti contrari e una decina di astenuti, mentre sull'insieme dell'ordine del giorno conclusivo i contrari sono stati due e gli astenuti cinque su un totale di 155 membri. La relazione di Guglielmo Epifani è dunque passata con una maggioranza che lascia intravedere esili mar-

gini di azione per le minoranze. EspONENTI della sinistra interna avevano chiesto il superamento di quello che è stato definito un «bidone vuoto» a cui è ormai inutile fare la guardia, la politica dei redditi «è stata un fallimento» ha ripetuto ieri il segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi che infatti ha votato contro. Lo stesso hanno fatto Ferruccio Danini e Roberto Baldini della componente «Eccoci». Il tema è tra quelli che la Fiom ha annunciato di voler discutere al congresso straordinario che dovrebbe tenersi prima dell'estate. Un'impostazione questa contestata dall'area riformista con il suo leader Antonio Panzeri per il quale la materia è di competenza della confederazione dun-

que spettava alla Cgil precedere i metalmeccanici con una propria linea e non inseguirli.

Ieri in qualche modo questo è avvenuto, l'ordine del giorno approvato traccia verosimilmente il perimetro entro cui si svilupperà la conferenza programmatica della Cgil fissata per i primi di aprile. L'esigenza di stare nel solco della politica dei redditi quantunque «nuova» o rinnovata trova concorde la maggioranza del direttivo ma non è stata sufficiente a Panzeri per votare a favore, l'ex segretario generale della Camera del lavoro di Milano ha infatti rilanciato sulle pensioni, non concordando con Epifani sulla linea da tenere. La strategia di questa area del sindacato



Guglielmo Epifani Brambatti/Ansa

sarà più chiara domani: al teatro Eliseo di Roma i riformisti, autori di un manifesto firmato da 49 dirigenti sindacali, terranno un convegno sui temi dell'unità e dell'autonomia del sindacato, sul lavoro e la contrattazione.

Intanto alla vigilia del round conclusivo sulle pensioni fissato per domani pomeriggio a Palazzo Chigi, nuovo scontro tra il leader della Cgil e il ministro del Welfare. Il direttivo ha infatti dato mandato alla segreteria a «predispone le necessarie risposte» alla proposta di riforma del governo, «anche di mobilitazione e di lotta», ricercando «percorsi e valutazioni di merito» con Cisl e Uil. «Uno sciopero sarebbe un atto incomprensibile», ha tuonato Ro-

berto Maroni per il quale chi decide di scioperare «contro una ricetta ha almeno il dovere morale di presentarne una alternativa». Immediata la replica di Guglielmo Epifani: «Se la posizione del governo resta quella che si legge sui giornali lo sciopero è comprensibilissimo, sarebbe incomprensibile il contrario». Oggi dovrebbe tenersi un nuovo vertice della Casa delle libertà per dare il via libero alla stesura definitiva della riforma. Maroni però smentisce l'appuntamento: «Non è previsto alcun tipo di vertice di maggioranza», ha detto, spiegando come «la proposta è già pronta» ed ha già ricevuto l'ok della Ragioneria dello Stato. Domani verrà posto finalmente fine al tam-tam di indiscrezioni

in attività da settimane, l'appuntamento a Palazzo Chigi è per il 17, nella sala Verde si riuniranno i rappresentanti di 36 sigle tra sindacati e imprese.

Tornando alla Cgil, la piattaforma dal giudizio condiviso sulla «gravità» della situazione economica e sociale e dalla necessità di dare una risposta al declino del paese rimettendo al centro «lo sviluppo di qualità, le politiche industriali, una nuova politica dei redditi, il welfare, il Mezzogiorno, l'occupazione e la sua qualità, il valore delle persone e del lavoro a partire da una diversa e più equa distribuzione della ricchezza, anche secondo quanto deciso dal congresso».